

Alma Mater Studiorum ~ Università di Bologna
Dipartimento di Archeologia

Centro per lo studio delle antichità ravennati e bizantine
“Giuseppe Bovini”

*IDEOLOGIA E CULTURA ARTISTICA TRA ADRIATICO
E MEDITERRANEO ORIENTALE (IV~X SECOLO)*

*IL RUOLO DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA
ALLA LUCE DI NUOVI SCAVI E RICERCHE*

*Atti del Convegno Internazionale
Bologna-Ravenna, 26-29 Novembre 2007*

a cura di

Raffaella Farioli Campanati, Clementina Rizzardi,
Paola Porta, Andrea Augenti, Isabella Baldini Lippolis

ESTRATTO

Volume realizzato con il contributo di:



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Fondazione Flaminia Ravenna



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Associazione Provinciale di Ravenna

Con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri

Comitato scientifico della Serie “Tarda Antichità e Medioevo”:

Raffaella Farioli Campanati, Clementina Rizzardi, Paola Porta, Andrea Augenti, Isabella Baldini Lippolis

Per le abbreviazioni delle riviste si sono seguite le norme dell'*Archäologische Bibliographie*

© 2009 Ante Quem soc. coop.

© 2009 Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna

Ante Quem soc. coop.

Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna - tel. e fax +39 051 4211109

www.antequem.it

redazione e impaginazione: Valentina Gabusi, *in collaborazione con* Sara Tamarri

ISBN 978-88-7849-036-9

INDICE

Saluto del Presidente del Comitato scientifico-organizzatore del Convegno <i>Raffaella Farioli Campanati</i>	9
L'evergetismo ecclesiastico <i>Jean-Pierre Caillet</i>	13
GRECIA E CRETA	
Mosaici con iscrizioni vescovili in Grecia (dal IV al VII secolo) <i>Panajota Assimakopoulou-Atzaka, Magda Parcharidou-Anagnostou</i>	25
Creta, scavi della basilica scoperta a Gortyna, località Mitropolis, e la committenza episcopale in età giustiniana <i>Raffaella Farioli Campanati</i>	45
Le scoperte alla rotonda di Mitropolis a Gortina, Creta <i>Maria Ricciardi</i>	55
Statuaria pagana e cristianesimo a Gortina <i>Isabella Baldini Lippolis</i>	71
Santa Sofia di Salonicco: il problema della prima fase <i>Aristotele Mentzos</i>	87
TURCHIA	
Nuove ricerche archeologiche a Elaiussa Sebaste <i>Chiara Morselli, Marco Ricci</i>	99
SIRIA	
Gli scavi di Bosra (Siria) e la chiesa dei SS. Sergio, Bacco e Leonzio (Progetto Pilota MAE, Restauri: finanziamento U.E., project 12 Bosra, DGAM) <i>Raffaella Farioli Campanati</i>	113
Gli scavi di Bosra e la chiesa dei SS. Sergio, Bacco e Leonzio (saggi 1995-2005) <i>Rachele Carrino</i>	121
Bosra, complesso di Bahira: Basilica Nord, campagne di scavo 2004 e 2005 <i>Giovanna Bucci</i>	133
Arredi liturgici in marmo provenienti dagli scavi di Bosra (Siria) <i>Simonetta Minguzzi</i>	141
CIRENAICA	
Le ricerche archeologiche a Cirene. A proposito della Basilica Orientale <i>Rosa Maria Carra Bonacasa, Francesco Scirè</i>	153

GIORDANIA

- Progetto di restauro, musealizzazione e conservazione del mosaico della Chiesa dei Santi Martiri nel villaggio di Tayyibat al-Imam-Hama (Siria), 442 d.C.
†Michele Piccirillo 163

- The End of the Roman Temple and the End of the Cathedral Church of Jerash
Beat Brenk 173

EGITTO

- Excavation of the Justinianic Basilica
 on the Holy Summit (Jabal Mūsā) at Mount Sinai
Maria Panayotidi, Sophia Kalopissi-Verti 187

- I testi magici in copto tra paganesimo e cristianesimo
Sergio Pernigotti 191

- Insedimenti cristiani non monastici nel Fayyum tra
 letteratura e archeologia: conoscenze acquisite e questioni aperte
Paola Buzi 199

ALBANIA

- La basilica paleocristiana di *Phoinike* (Epiro):
 dagli scavi di Luigi M. Ugolini alle nuove ricerche
Sandro De Maria, Marco Podini 207

RAVENNA

- Massimiano a Ravenna: la cattedra eburnea
 del Museo Arcivescovile alla luce di nuove ricerche
Clementina Rizzardi 229

- Dalla villa romana al monastero medievale: il complesso di San Severo a Classe
Andrea Augenti 245

- Un tesoretto di oggetti in argento da Classe (Ravenna)
Maria Grazia Maioli 261

- Il sito archeologico della Ca' Bianca
 e la cristianizzazione delle campagne ravennati
Massimiliano David, con la collaborazione di Chiara Casadei Parlanti 269

- Committenza e reimpiego nell'architettura ravennate
 tra Tarda Antichità e Alto Medioevo
Rita Zanotto Galli 283

AREA ADRIATICA

- Élites* ecclesiastiche e *renovatio*: tradizioni tardoantiche
 nell'arte di VIII e IX secolo in Istria
Miljenko Jurković, Ivan Basić 289

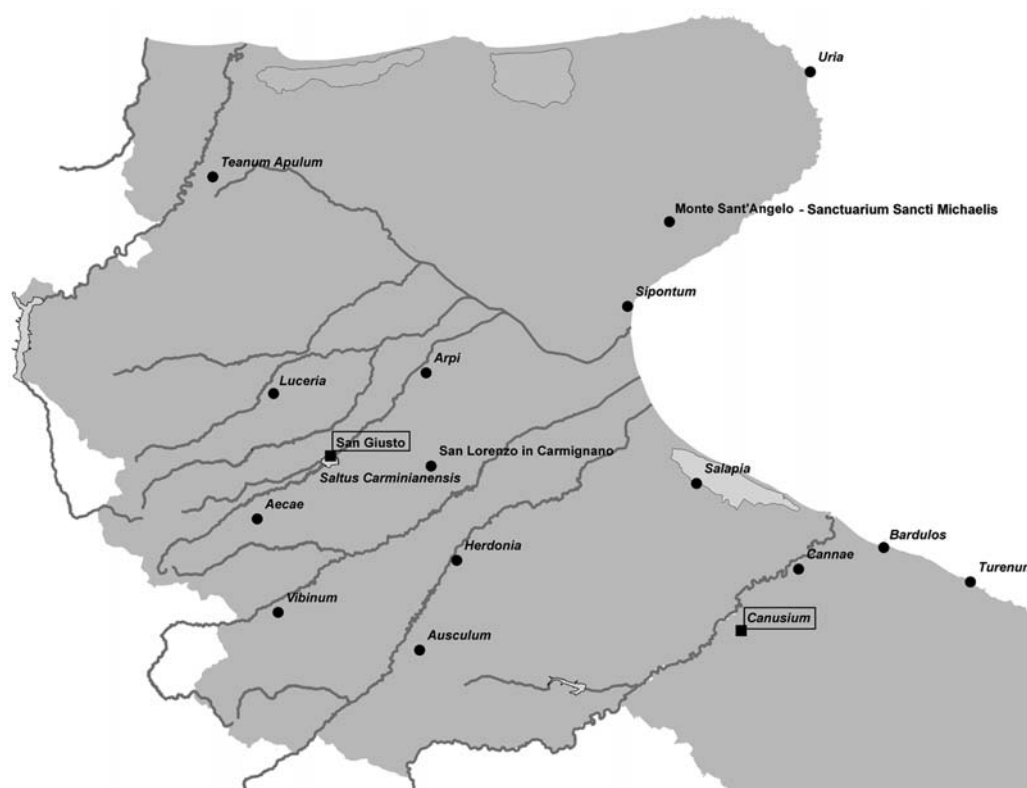
Il nucleo del complesso vescovile paleocristiano di Zara <i>Nikola Jakić</i>	303
Tra Aquileia e Spalato: fenomeni dell'architettura cristiana a confronto <i>Fabrizio Bisconti</i>	313
Epigrafia episcopale di Ravenna nei secoli V e VI. Note preliminari <i>Carlo Carletti</i>	333
Influssi della chiesa di Ravenna nel territorio forlivese: edifici di culto e fortificazioni <i>Barbara Vernia</i>	345
Nuove ricerche a Colombarone (PU) <i>Pier Luigi Dall'Aglio, Cristian Tassinari</i>	365
Per una fruizione <i>on line</i> degli apparati musivi alto-adriatici dell'età romana e bizantina: la Banca Dati Mosaico del Cidm di Ravenna <i>Linda Kniffitz</i>	377
Iscrizioni di committenza ecclesiastica nell'Alto Adriatico orientale <i>Giuseppe Cuscito</i>	389
L'iniziativa vescovile nella trasformazione dei paesaggi urbani e rurali in <i>Apulia</i> : i casi di <i>Canusium</i> e di San Giusto <i>Giuliano Volpe</i>	405
Evergetismo ecclesiastico tra medio e alto Adriatico: sculture altomedievali del territorio ferrarese <i>Paola Porta</i>	425
La cattedrale di Taranto: nuove ricerche archeologiche <i>Cosimo D'Angela</i>	443
Tavole	449

L'INIZIATIVA VESCOVILE NELLA TRASFORMAZIONE DEI PAESAGGI URBANI E RURALI IN *APULIA*: I CASI DI *CANUSIUM* E DI *SAN GIUSTO*

Giuliano Volpe

1. In un recente saggio sul ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione dei paesaggi urbani e rurali¹ ho proposto di leggere questa funzione riprendendo la celebre immagine gattopardesca («se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi») e proponendone un ribaltamento² in «se vogliamo che tutto cambi, bisogna che tutto sembri com'è», evitando cioè un'analisi limitata esclusivamente agli aspetti di continuità di cui il vescovo certamente si fece garante e valutando in maniera più approfondita la portata epocale delle trasformazioni delle strutture materiali e culturali e delle morfologie sociali tra tardoantico e altomedioevo, favorita proprio dalle autorità vescovili.

È in tal senso che propongo anche in questa sede, i casi, estremamente significativi, di Canosa e San Giusto³ (Fig. 1), due entità, una urbana e l'altra rurale, a lungo indagate dalla nostra equipe nel quadro di un più ampio progetto sull'*Apulia* tardoantica e altomedievale.



1. Carta della *Daunia* tardoantica con le principali civitates: in rettangolo Canosa e San Giusto (dis. Valentino Romano)

¹ VOLPE 2007a.

² Già proposto da ORSELLI 1996, p. 10 in relazione alle città.

³ Su questi due siti è disponibile una bibliografia consistente; si veda da ultimi VOLPE 2007b e VOLPE *et alii* 2007, sul complesso canosino di San Pietro, con bibliografia precedente.

2. *Canusium* aveva raggiunto, fra il IV e il V secolo, il vertice della gerarchia politico-amministrativa e religiosa all'interno della provincia *Apulia et Calabria*⁴. Vescovi impegnati in importanti concili e in missioni diplomatiche guidarono la ricca e prestigiosa diocesi canosina. Esclusi i casi dubbi⁵, l'attestazione del primo vescovo sicuro, *Stercoreus* (*PCChr.*, 1), presente al concilio di *Sardica* del 343, dimostra come la comunità canosina fosse in grado di esprimere un vescovo impegnato in iniziative di notevole portata. Successivamente, oltre a due vescovi molto probabili ma non certi⁶, la cronotassi canosina conta almeno altri quattro vescovi: fra il 465 e il 474 si pone l'episcopato di *Probus* (*PCChr.*, 6), presente al concilio romano convocato da papa Ilario nel 465; alla fine del V secolo era vescovo di Canosa *Rufinus* (*PCChr.*, 7), tra i firmatari del concilio indetto da papa Simmaco del 499; pochi anni dopo, nel 502, al nuovo concilio romano fu presente un altro vescovo, *Memor* (*PCChr.*, 2). A quegli stessi anni risale l'attestazione della diocesi del *vicus* portuale di *Turenum*, con il vescovo *Eutychius* (*PCChr.*, 1) presente con Memore allo stesso concilio del 502.

È però nel VI secolo, con la personalità del vescovo *Sabinus* (*PCChr.*, 7)⁷ che si coglie appieno la funzione morfogenetica del ruolo vescovile sia nella vita religiosa sia nella gestione politico-amministrativa sia nella definitiva cristianizzazione dello spazio urbano e rurale. In tal senso Sabino può essere assunto come uno dei più significativi esempi di *episcopus* protagonista delle trasformazioni fra Tarda Antichità e Alto Medioevo⁸.

Un'operetta agiografica degli inizi del IX secolo, l'*Historia vitae inventionis translationis s. Sabini episcopi* (= *Vita*)⁹, fornisce le informazioni principali su Sabino, il cui lungo episcopato, durato secondo la tradizione ben 52 anni, si colloca tra il 514 e il 566, sebbene la sua attività sia attestata con certezza solo fra il 531 e il 542-552. La redazione del breve componimento, effettuata su commissione del vescovo longobardo Pietro (*Vita* 5.1), risale probabilmente al momento della traslazione del corpo del santo dalla chiesa di San Pietro alla nuova cattedrale canosina, dedicata ai ss. Pietro e Paolo.

Personalità di primo piano della Chiesa¹⁰ e abile diplomatico, strettamente legato alla curia romana, il vescovo canosino fu spesso a Costantinopoli: nel 525 probabilmente fu al seguito di papa Giovanni I per delicate questioni diplomatiche; fu certamente nella capitale orientale nel 535 come delegato di papa Agapito e, ancora, nel 536 fu a capo della delegazione pontificia al concilio di Costantinopoli, sottoscrivendo gli atti come primo dei vescovi occidentali. Qualche anno prima, nel 531, aveva partecipato a Roma a un concilio ristretto indetto da papa Bonifacio II. Roma e Costantinopoli, come è stato opportunamente sottolineato¹¹, costituirono i capisaldi della sua politica pastorale ed edilizia.

La sua attività si svolse principalmente nel contesto del conflitto fra Goti e Bizantini, in relazione al quale condusse un'intensa e abile azione diplomatica, svol-

⁴ GRELLI 1993; VOLPE 1996; ID. 2007b.

⁵ Felice e Liberale, del I e II secolo.

⁶ Mariano e Lorenzo, tra inizi e metà del V secolo: OTRANTO 1991, pp. 236-237.

⁷ OTRANTO 1991, pp. 234-261.

⁸ LIZZI 1989; CRACCO RUGGINI 1998; EAD. 1999; SOTINEL 2006; VOLPE 2007a.

⁹ AA.SS. *Febr.* II, 324-329; CAMPIONE 1988; EAD. 1992; EAD. 2001; CAMPIONE-NUZZO 1999, pp. 32-39.

¹⁰ Sabino vantava amicizie personali tra altri illustri personaggi del mondo cristiano, come Germano di Capua, impegnato anch'egli in delicate missioni diplomatiche in Oriente, e Benedetto da Norcia, frequentato con assiduità, come sottolineano i *Dialogi* (2.15) di Gregorio Magno, altra opera ricca di notizie sulla vita di Sabino, esplicitamente indicata tra le fonti utilizzate dall'anonimo autore dello scritto agiografico (*Vita* 1.1).

¹¹ FALLA CASTELFRANCHI 2002.

gendo, secondo un carattere tipico del vescovo tardoantico¹², anche un'importante funzione di patrono e di garante della sicurezza della città. Emblematico è, a tale proposito, l'episodio, narrato nella *Vita*, dell'incontro tra l'*episcopus Canusinus* e il re gotico Totila, avvenuto nella residenza episcopale. Il re, invitato a sdraiarsi per il pranzo, preferì, nel rispetto delle proprie consuetudini, restare seduto alla destra dell'anziano vescovo, e al momento di bere gli porse personalmente, togliendolo dalle mani del servitore, un bicchiere di vino. Il vescovo canosino, ormai cieco, presa la mano avrebbe esclamato: «possa vivere questa mano». In tal modo il re, che, secondo un tipico espediente agiografico, avrebbe voluto mettere alla prova le doti profetiche del vescovo, ne sarebbe rimasto talmente impressionato da risparmiare la diocesi canosina dalle devastazioni che colpirono invece tutta l'*Apulia et Calabria* (*Vita* 3.7). Dietro la topica agiografica, si scorge la notevole capacità politico-diplomatica del potente vescovo canosino, difensore e garante della pace e della sicurezza della città e della sua comunità, opportunamente enfatizzata dal compositore e dal suo committente. L'episodio risulta ancor più interessante se lo si integra con un altro verificatosi nella stessa città, sempre nel quadro del conflitto greco-gotico, narrato da Procopio (*Bell.* 7.18.20): *Tullianus*, figlio di Venanzio, ricco proprietario terriero, trattò direttamente con il generale bizantino Giovanni, garantendogli non solo la sottomissione delle popolazioni bruzie e lucane ma anche il controllo delle *nares Lucanae*, grazie ad un esercito personale composto dai propri coloni, per impedire il passaggio dell'esercito guidato da Totila¹³. Non è infatti escluso che, nel quadro di una dialettica per l'affermazione del potere tra esponenti dell'aristocrazia e la chiesa locale, queste iniziative siano state coordinate con l'abile regia episcopale.

Sabino fu anche un infaticabile imprenditore capace di promuovere un'intensa attività di costruzione e ristrutturazione di edifici di culto, come documentano i dati letterari e, in particolare, quelli archeologici. Secondo la *Vita*¹⁴, che definisce Sabino *venerabilis vir restaurator ecclesiarum*, il vescovo avrebbe costruito e dotato di mosaici e colonne la chiesa dedicata ai Martiri Cosma e Damiano e, inoltre, realizzato il Battistero di San Giovanni, posto nei pressi della chiesa di Santa Maria e davanti alla chiesa dedicata al Salvatore, quest'ultima edificata dallo stesso vescovo.

Questa fitta lista di costruzioni sacre compilata dall'agiografo, come va dimostrando la ricerca archeologica, non è priva di problemi, consistenti non solo in comprensibili (data la natura dell'opera) attribuzioni improprie, ma anche in meno giustificabili omissioni.

Nel caso del battistero di San Giovanni¹⁵ (Fig. 2), il rinvenimento di mattoni con il monogramma di Sabino ha confermato il dato dell'o-



2. Canosa di Puglia. Veduta aerea del Battistero di San Giovanni (VI d.C.) (foto G. Volpe)

¹² LEPELLEY 1998.

¹³ GIARDINA 1981, pp. 112-113; ID. 1982, pp. 131-132.

¹⁴ *Vita*, 2.6: *Quam pulchro siquidem opere in Canusina civitate, in honore beatorum Martyrum Cosmae et Damiani basilicam exstruxit, eademque diversis columnis ac musivo decoravit. Necnon et B. Joannis Baptistae ac Praecursoris Domini nostri Jesu Christi, excelso culmine cameram, juxta ecclesiam beatissimae et semper Virginis Dei Genitricis Mariae condidit. Sed et ante ecclesiam praedicti Praecursoris Domino Salvatore templum magno decore instituit.*

¹⁵ CASSANO 1992a; VOLPE-FAVIA-GIULIANI 2003, pp. 68-70; BERTELLI 2004, pp. 73-77.

peretta agiografica. Il monumentale edificio a pianta dodecagonale, con deambulatorio esterno, quattro vani disposti simmetricamente a croce, dotato di una vasca eptagonale, era preceduto da un narcece a forcipe, che costituiva l'elemento di raccordo con un ampio atrio porticato, recentemente sottoposto ad indagine stratigrafica¹⁶, del tutto simile, per forme e apparato decorativo a quello del complesso sabiniano di San Pietro.

Un dato importante contenuto nella *Vita* è stato finora poco considerato: secondo lo scritto altomedievale Sabino costruì il battistero *juxta ecclesiam beatissimae et semper Virginis Dei Genitricis Mariae*, cioè accanto alla chiesa di S. Maria, evidentemente preesistente, nella quale va riconosciuta la primitiva cattedrale canosina.

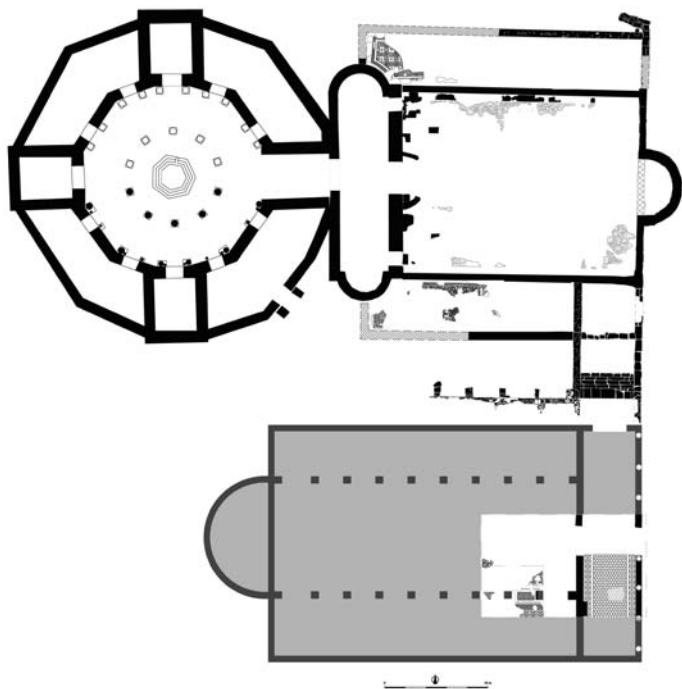
Indagini avviate nel 2006 nell'area a sud del battistero hanno effettivamente potuto accertare la presenza dell'edificio di culto, a tre navate, preceduto da un portico, certamente risalente ad un momento precedente l'episcopato sabiniano, ancora da precisare, tra IV e V secolo, e interessato da importanti interventi di ristrutturazione ed abbellimento da parte del vescovo del VI secolo, che provvide anche a creare un collegamento tra la cattedrale e il nuovo monumentale battistero, mediante un corridoio collegato al braccio meridionale dell'atrio porticato antistante il battistero (Figg. 3-4)¹⁷.

Problematico è invece il riferimento alla chiesa del Salvatore, che sarebbe stata costruita da Sabino davanti al battistero, dove invece si è rinvenuto un atrio porticato. In effetti le indagini di scavo hanno accertato che nello spazio centrale dell'atrio, in un

3. Canosa di Puglia. Veduta aerea dell'atrio antistante il Battistero di San Giovanni e della porzione della Cattedrale di Santa Maria in corso di scavo (2006) (foto G. Volpe)



4. Canosa di Puglia. Pianta della Cattedrale di Santa Maria (ipotesi di ricostruzione), del Battistero di San Giovanni e dell'atrio antistante in età sabiniana (disegno Giuseppina Sibilano, Antonello Arciuli)



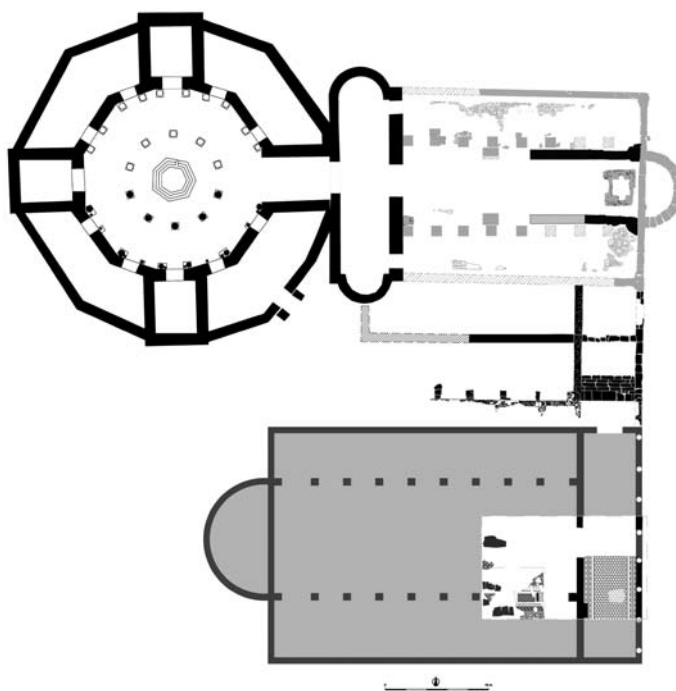
¹⁶ GIULIANI-LEONE 2005; CORRENTE-GIULIANI-LEONE 2007.

¹⁷ Le ricerche sono state avviate, a partire da una felice intuizione di R. Giuliani sulla base dei dati degli scavi condotti nell'area antistante il battistero. Sulla Cattedrale di Santa Maria e sugli scavi del 2006 nell'area di San Giovanni si veda il contributo in questo stesso volume; purtroppo questi scavi sono stati sospesi nel 2007 e 2008 a causa del mancato rilascio della concessione di scavo da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

momento successivo, tra VII e VIII secolo, fu realizzata una chiesa a tre navate che venne a porsi in asse con il battistero: se in essa andasse riconosciuto, come si è ipotizzato, il *templum* dedicato al Salvatore che la *Vita* indica *ante ecclesiam praedicti Praecursoris* risulterebbe evidente come l'autore dell'operetta altomedievale abbia voluto inserire nella fitta lista degli edifici sabiniani anche un intervento che l'indagine archeologica attribuisce ad una fase successiva¹⁸ (Fig. 5).

Nel caso della basilica a pianta centrale dedicata ai ss. Cosma e Damiano, e più tardi a San Leucio, costruita al di sopra di un tempio pagano, i dati archeologici non sono chiari e univoci, tanto da aver indotto gli studiosi a formulare ipotesi divergenti di datazione¹⁹. Il monumentale tetraconco è stato oggetto fino ad anni recenti di scavi non stratigrafici e di restauri molto discutibili, mentre solo recentemente è stato interessato da nuove indagini di scavo, ancora in corso²⁰ (Figg. 6-7 e Tav. 26).

L'agiografo nella sua lista di interventi costruttivi attribuiti a Sabino omette, per ragioni inspiegabili in uno scritto finalizzato all'esaltazione delle sue opere, l'attribuzione di almeno due edifici che la documentazione archeologica assegna con certezza all'attivissimo vescovo del VI secolo: la chiesa di Barletta recentemente indagata al di sotto della cattedrale romanica²¹ e il monumentale complesso di San Pietro, dove, sempre secondo la testimonianza dell'anonimo compilatore, Sabino sarebbe stato sepolto.



5. Canosa di Puglia. Pianta della Chiesa realizzata in età alto-medievale (Chiesa del Salvatore?) nella zona dell'atrio antistante il Battistero di San Giovanni (disegno Giuseppina Sibilano, Antonello Arciuli)



6. Canosa di Puglia. Veduta aerea della Basilica di San Leucio (foto Valentino Romano)

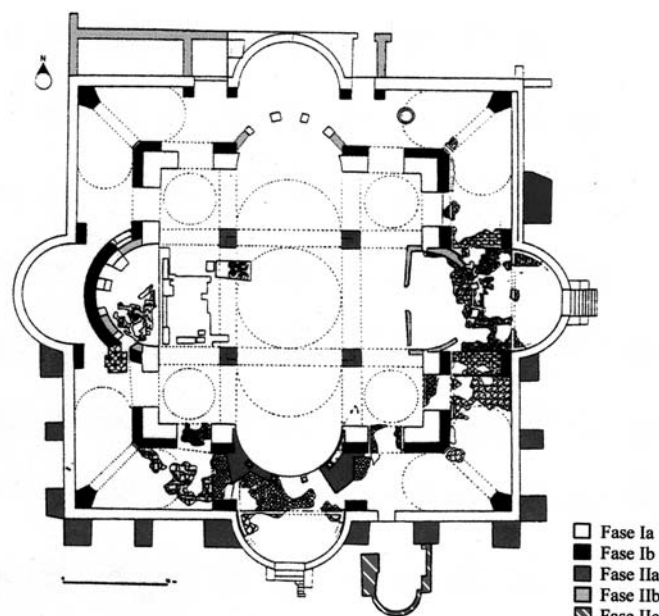
¹⁸ GIULIANI-LEONE 2005; VOLPE 2006.

¹⁹ Cfr. CASSANO 1992b; FALLA CASTELFRANCHI 2004, pp. 67-72 e ora sintesi della questione in VOLPE-FAVIA-GIULIANI 2003, pp. 68-70.

²⁰ PENSABENE-D'ALESSIO 2008.

²¹ VOLPE-FAVIA-GIULIANI 2003, pp. 72-73, con bibliografia precedente.

7. Canosa di Puglia. Pianta della Basilica di San Leucio con l'indicazione delle fasi costruttive (da Volpe-Favia-Giuliani 2003)



8. Canosa di Puglia. Veduta aerea del complesso sabiniano di San Pietro (scavi 2001-2005) (foto G. Volpe e Mimmo Attademo)



Quest'ultima omissione appare quanto mai incomprensibile, anche perché la chiesa di San Pietro doveva essere ben nota all'agiografo. Come spesso accade, quando si tratta di far dialogare, in un confronto metodologicamente stimolante, le fonti agiografiche e i dati archeologici, siamo in presenza di non pochi risvolti problematici, che hanno condizionato la stessa identificazione della funzione del complesso paleocristiano.

Gli scavi condotti tra il 2001 e il 2005 nell'area di San Pietro²² hanno infatti potuto accertare che il complesso sacro, costituito da una grande chiesa a tre navate preceduta da un ampio atrio e affiancata da strutture residenziali e funerarie, fu edificato con certezza da Sabino, come dimostrano molti elementi, tra cui il diffuso impiego dei mattoni bollati con il suo monogramma, presenti

anche in altre architetture sicuramente sabiniane (Figg. 8-10 e Tav. 27).

La *Vita*, in due occasioni almeno, pare attribuire alla chiesa di San Pietro, sia pur in maniera non incontrovertibile, la funzione di chiesa episcopale²³, anche se i due passi non sono cogenti per sostenerne, come si è fatto finora in assenza di dati archeologici sicuri, la destinazione episcopale. Sulla base di questi riferimenti quanti hanno finora affrontato l'argomento hanno infatti ritenuto che la chiesa di San Pietro fosse da identificare con la primitiva cattedrale canosina, risalente già ad epoca presabiniana, addirittura all'episcopato di *Stercoreus ab Apulia, de Canusio* o ad una fase di poco successiva²⁴. L'omissione del San Pietro nella *Vita* tra le opere sabiniane indu-

²² VOLPE et alii 2002; VOLPE et alii 2003; VOLPE 2006; VOLPE et alii 2007.

²³ *Vita* 5.15: (Gregorio) *Hoc audito Apuliam petiit, et apud ecclesiam B. Petri Apostoli, eiusdem Sabini episcopatus, Domino se multis precibus stravit dicens*; *Vita* 6.19: *Venit itaque et dum quadam die apud eadem ecclesiam secreto Dominum, ut poterat, pro membrorum suorum salute rogaret; contigit, ut Episcopus ex more in B. Petri Apostoli basilica, Missarum solemniam populo celebraret; et ideo, de quo diximus, ad sepulchrum B. Sabini solus tantummodo jaceret*. Nel primo caso, a proposito dell'arrivo dell'ispanico Gregorio nella chiesa di San Pietro a Canosa, è problematico il significato della parola *episcopatus*, che potrebbe essere riferita più correttamente al territorio episcopale, alla diocesi, piuttosto che alla chiesa episcopale; anche nel secondo caso, a ben vedere, il riferimento alla consuetudine del vescovo di celebrare nella chiesa di San Pietro non sembra giustificare necessariamente l'identificazione dell'edificio di culto con la cattedrale.

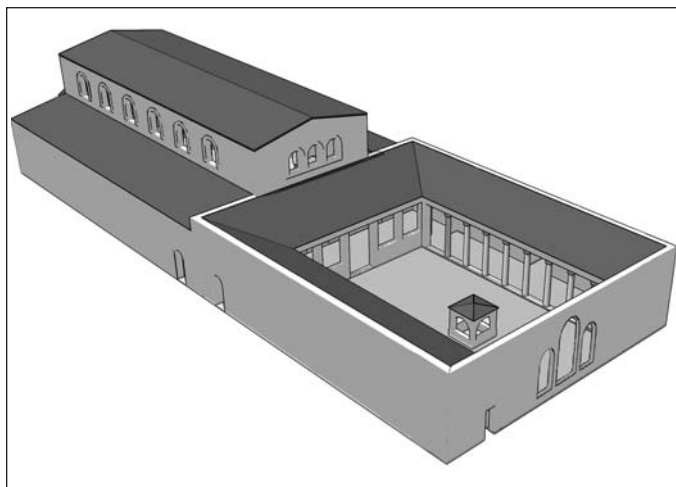
²⁴ FALLA CASTELFRANCHI 1993, pp. 144.



9. Canosa di Puglia. Pianta del complesso sabiniiano di San Pietro (disegno Giuliano De Felice)

ceva infatti a ritenerlo presabiniano.

Al contrario, l'attribuzione, grazie ai dati archeologici certi acquisiti con gli scavi recenti, dell'intero progetto originario del complesso ecclesiastico di San Pietro al vescovo Sabino e l'assenza nella stessa area di edifici sacri più antichi, non lasciano più dubbi in proposito: la funzione episcopale doveva essere



10. Canosa di Puglia. Ricostruzione tridimensionale della chiesa di San Pietro (disegno Giuliano De Felice)

svolta anche in età sabiniana dalla chiesa di Santa Maria²⁵, che anche l'agiografo indica come preesistente e che, come hanno dimostrato gli scavi appena avviati, risale ad un fase presabiniana, anche se fu ristrutturata e abbellita da Sabino, e, soprattutto, dotata del monumentale battistero di San Giovanni (che evidentemente sostituiva un primitivo edificio battesimale di più modeste dimensioni, non ancora individuato) e di altre strutture, come l'atrio porticato. Emerge già a prima vista da una valutazione d'insieme del complesso Santa Maria-Battistero la sproporzione tra la chiesa e il battistero, divenuto quasi l'elemento centrale e predominante dell'intero complesso episcopale²⁶. Un altro elemento va sottolineato: la

²⁵ VOLPE 2006; ID. 2007c.

²⁶ Questa scelta va letta, come ha suggerito FALLA CASTELFRANCHI 2002, p. 82, alla luce della tempe politica e religiosa del momento, nel quadro del conflitto militare ed anche religioso che contrapponeva i Goti ariani e i Bizantini, che toccava il tema della natura di Cristo e del diverso rito battesimale.

11. Canosa di Puglia. L'atrio antistante la chiesa di San Pietro (foto G. Volpe)



presenza di un ampio atrio porticato, quasi una cifra dell'architettura sabiniana, sia a San Giovanni che a San Pietro (Fig. 11).

Prestando fede alla notizia della *Vita*, secondo cui Sabino sarebbe stato sepolto a San Pietro, sembra verosimile che a lui vada attribuito l'elegante mausoleo absidato,

decorato con pregevoli mosaici, facente parte integrante del complesso paleocristiano fin dalla sua prima costruzione e destinato successivamente ad ospitare alcune sepolture privilegiate: è probabile che nella conca absidale fosse sistemato un sarcofago per accogliere il corpo del vescovo²⁷ (Fig. 12).

Come ha fatto notare D. Nuzzo, a proposito dell'episodio del tradimento e della morte dell'arcidiacono Vindemio, che avrebbe tentato di avvelenare Sabino, l'autore si riferisce infatti al sepolcro di Sabino presentandolo come una struttura già esistente, costruita quando il vescovo era ancora in vita. Sabino, infatti, volle che il traditore fosse seppellito accanto alla sua tomba²⁸; dal racconto si deduce, inoltre, che non doveva trattarsi di una tomba singola, ma di un ambiente

12. Canosa di Puglia. Il mausoleo che probabilmente ospitò la sepoltura del vescovo Sabino (foto G. Volpe)



te capace di accogliere anche alcune sepolture accanto a quella vescovile. Anche la collocazione della tomba in un vano nei pressi della chiesa, e non al suo interno, trova una corrispondenza tra il dato archeologico e il dato letterario. Dall'episodio della guarigione del pellegrino Aquitano, cieco, sordo e deforme, recatosi a Canosa per chiedere a Sabino un miracoloso intervento taumaturgico, si evince chiaramente che l'ambiente con la tomba del santo²⁹, nel quale l'Aquitano si trovava a pregare, fosse adiacente alla chiesa di San Pietro, nella quale si stava svolgendo una celebrazione liturgica, interrotta dallo *stridor* provocato dalla guarigione proveniente dal mausoleo e udito nella vicina chiesa³⁰. San Pietro è, quindi, da interpretare come un gran-

²⁷ D. Nuzzo, in VOLPE et alii 2007, pp. 1119-1120.

²⁸ *Eum sanctissima pietate iuxta eius sepulchrum sepeliri praecepit: Vita* 3, 8; cfr. anche Greg. Mag. *Dial.* 3, 5.

²⁹ L'ambiente viene definito per due volte *camera*, intendendo, forse, con questo termine un vano absidato.

³⁰ *Vita* 6, 19: *Contigit, ut episcopus ex more in B. Petri apostoli basilica, missarum solennia populo celebraret; et idem, de quo diximus (l'Aquitano), ad sepulchrum B. Sabini solus tantummodo iaceret. Dum enim missarum solenniis a diacono finis ex more daretur; in camera, ubi aeger solus iacebat, stridor auditus est: sed ad hunc aures virorum, cunctorumque qui aderant, concusse sunt; et quid hoc factum fuisset ad videndum celeriter cucurrerunt: sed mox ut cameram ingressi sunt, iuxta altare viri Dei, qui infirmus fuerat, sanum reppererunt atque cruorem ex iunctione membrorum emanantem.* Cfr. D. Nuzzo, in VOLPE et alii 2007, p. 1120.

de complesso cimiteriale, nel quale Sabino volle realizzare la propria sepoltura, divenuta poi luogo di culto e di pellegrinaggio³¹.

L'insieme dei dati ha un risvolto assai importante anche sotto il profilo topografico, poiché consente di cogliere più chiaramente l'ampio e lucido disegno strategico di Sabino, che portava a compimento la totale ridefinizione dello spazio urbano e suburbano, definitivamente connotato in senso cristiano, mediante la realizzazione di nuovi poli di attrazione, la riorganizzazione di interi quartieri, la creazione anche di una sorta di cinta difensiva sacra intorno alla città. L'azione di trasformazione del vescovo utilizzava in maniera integrata tutti i tasselli di questa nuova organizzazione topografica, liturgica e civile, fondata in particolare sui due poli di San Giovanni-Santa Maria e di San Pietro, tra loro complementari sotto il profilo religioso e funzionale. A

San Pietro infatti è stato rinvenuto anche un ampio ed articolato edificio residenziale, che abbiamo proposto di identificare con la *domus episcopi*, caratterizzata da prestigiose sale pavimentate con mosaici e con laterizi bollati con il monogramma sabiniano e dotate di sistemi di riscaldamento, disposte ai lati



13. Canosa di Puglia. La domus posta nell'area meridionale del complesso di San Pietro (foto G. Volpe)

di una corte centrale. Inoltre, a sud del grande complesso sacro, fu realizzata anche un'altra *domus* di pregio, articolata in vari ambienti, disposti su due piani, tra cui anche un ambiente dotato di un sedile³² (Fig. 13). Non si può escludere che questi edifici residenziali fossero utilizzati da personaggi eminenti della comunità ecclesiastica e forse anche, stabilmente o occasionalmente, dallo stesso vescovo.

L'intervento sabiniano non si limitò esclusivamente all'ambito urbano e suburbano ma riguardò l'intero territorio diocesano, come emerge chiaramente nei *vici* di Canne³³ e di Barletta³⁴.

3. Sabino svolse pienamente anche un altro ruolo peculiare del vescovo tardoantico e altomedievale, quello che, con una formula moderna, ho proposto di definire 'vescovo manager'³⁵: nella costruzione di numerosi edifici in città e nel territorio il presule canosino non si limitò, infatti, ad esercitare forme di committenza ma curò anche la produzione diretta di materiali edili, tra cui i ben noti mattoni recanti il suo monogramma (Fig. 14), oltre a quelli con altri tipi di decorazione, utilizzati in tutti i monumenti da lui promossi. Sabino, quindi, come altri suoi colleghi³⁶, si presenta nella doppia veste di proprietario e committente. Il bollo vescovile, espresso nella forma aulica del monogramma, non solo certificava la qualità e

³¹ J.-Ch. Picard ha dimostrato come fino al VII secolo sia prevalso l'uso di seppellire i vescovi nelle basiliche martiriali, *ad sanctos*, e che solo a partire da questo momento si sia andata affermando la consuetudine di scegliere la chiesa cattedrale per il sepolcro episcopale: PICARD 1988, pp. 251-252, 723.

³² VOLPE *et alii* 2007; VOLPE 2007b.

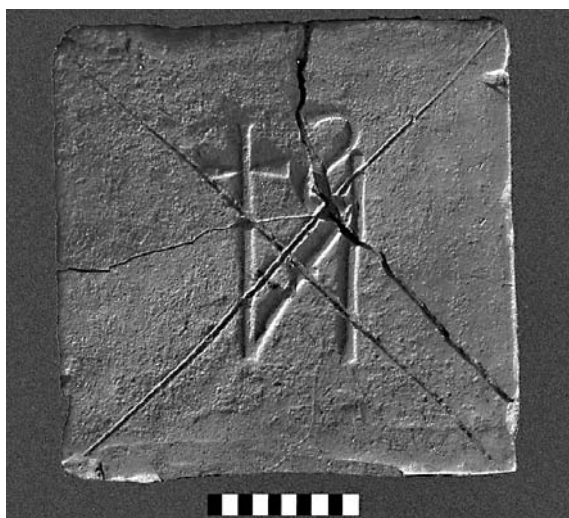
³³ CORRENTE 2002; BERTELLI 2004, pp. 79-84.

³⁴ VOLPE-FAVIA-GIULIANI 2003, pp. 72-73.

³⁵ VOLPE 2007a, pp. 93-95.

³⁶ MANACORDA 2000, p. 148; FIORILLA 1986, pp. 392, 395.

14. Canosa di Puglia. Scavi di San Pietro. Mattone con il monogramma del vescovo Sabino (foto G. Volpe)



la proprietà del prodotto ma ne definiva anche la destinazione, dimostrando come il vescovo di fatto controllasse l'intero ciclo, dalla fabbricazione dei manufatti al loro impiego in edifici di carattere religioso.

L'attività artigianale promossa da Sabino, come nel caso di molti altri vescovi, non si limitava al materiale da costruzione (mattoni, ed anche verosimilmente tufo, pietra, malta, legno, ecc.), ma si estendeva molto probabilmente ad elementi della decorazione architettonica, tra cui pregevoli formelle

decorate con simboli cristiani, ed anche alle ceramiche, alle lucerne, forse ai vetri. Secondo un modello abbastanza diffuso, il presule pugliese si presenta come il promotore di un vero e proprio 'artigianato ecclesiastico'³⁷, che prevedeva un coinvolgimento, diretto o indiretto, delle strutture ecclesiastiche in tutte le fasi di gestione e controllo del processo produttivo e, forse, anche della circolazione dei manufatti.

4. Questo aspetto legato alle attività produttive, edilizie, artigianali, ma senz'altro anche agricole, della figura vescovile appare predominante nell'altro caso pugliese che presento brevemente, quello di San Giusto (Fig. 15). Il monumentale complesso paleocristiano rurale, nella sua prima fase, fu costruito, accanto ad una villa, nella seconda metà del V secolo, cioè negli stessi anni in cui si consumava la parte finale della disgregazione del potere imperiale d'Occidente. Non si tratta certamente di sminuire la portata dirompente di avvenimenti che segnarono la fine dell'Impero o di riproporre visioni edulcorate di 'cadute senza rumore', quanto piuttosto di evidenziare gli elementi peculiari che hanno caratterizzato alcuni territori meridionali della penisola, come l'*Apulia*, vera e propria enclave della grande proprietà aristocratica, imperiale ed ecclesiastica, nella quale questa fase del tardo V e del VI secolo rappresentò un momento di forte tenuta dell'economia, anche grazie all'attivo ruolo vescovile.

15. San Giusto (Lucera). Mattone con il monogramma di Iohannis (foto G. Volpe)



se che presento brevemente, quello di San Giusto (Fig. 15). Il monumentale complesso paleocristiano rurale, nella sua prima fase, fu costruito, accanto ad una villa, nella seconda metà del V secolo, cioè negli stessi anni in cui si consumava la parte finale della disgregazione del potere imperiale d'Occidente. Non si tratta certamente di sminuire la portata dirompente di avvenimenti che segnarono la fine dell'Impero o di riproporre visioni edulcorate di 'cadute senza rumore', quanto piuttosto di evidenziare gli elementi peculiari che hanno caratterizzato alcuni territori meridionali della penisola, come l'*Apulia*, vera e propria enclave della grande proprietà aristocratica, imperiale ed ecclesiastica, nella quale questa fase del tardo V e del VI secolo rappresentò un momento di forte tenuta dell'economia, anche grazie all'attivo ruolo vescovile.

Il sito di San Giusto si collocava all'interno del *saltus Carminianensis*, un'ampia proprietà imperiale rientrante nell'amministrazione della *res privata*, gestita da un *procurator* responsabile dell'insieme delle tenute imperiali dell'*Apulia et Calabria*, che dovette confluire nel patrimonio della *domus regia* in età gotica, quando peral-

Il sito di San Giusto si collocava all'interno del *saltus Carminianensis*, un'ampia proprietà imperiale rientrante nell'amministrazione della *res privata*, gestita da un *procurator* responsabile dell'insieme delle tenute imperiali dell'*Apulia et Calabria*, che dovette confluire nel patrimonio della *domus regia* in età gotica, quando peral-

³⁷ MARTORELLI 1999.

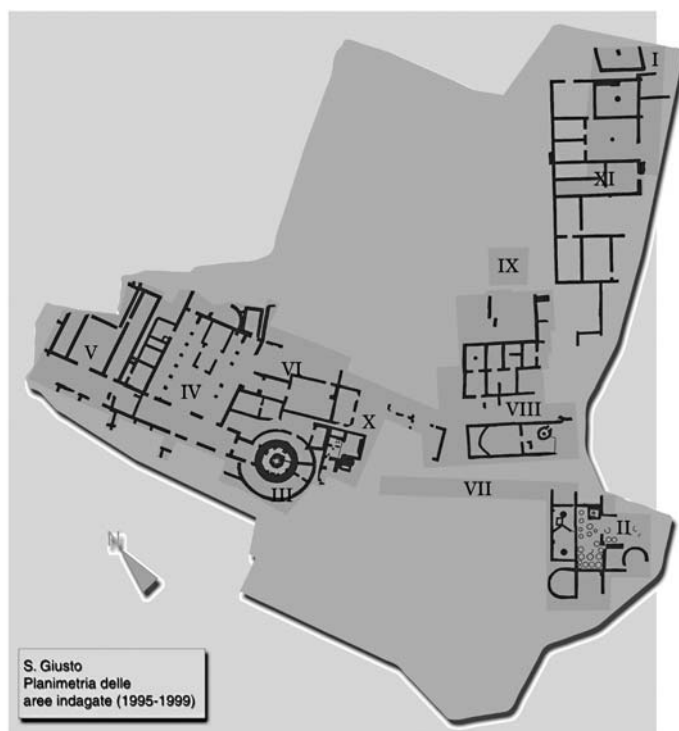
tro il sito di San Giusto con il suo complesso paleocristiano, residenziale e produttivo conobbe la massima espansione. Non si può escludere che questa ampia proprietà dopo la guerra greco-gotica sia stata recuperata dall'amministrazione bizantina ovvero che fosse già da tempo confluita nel patrimonio ecclesiastico.

Il sito di San Giusto (Figg. 16-18 e Tav. 28), che abbiamo proposto di interpretare quale sede della diocesi rurale retta agli inizi del VI secolo da *Probus episcopus Carmeianensis*, si poneva al centro di un territorio che conobbe un sensibile sviluppo insediativo e demografico proprio negli stessi anni in cui si andò sviluppando il complesso sacro con grandi e lussuose ville, piccole fattorie e villaggi.

In particolare mi sembra interessante segnalare il *vicus* di Montedoro, lungo la strada da *Aecae* a *Luceria*, sottoposto ad indagini geofisiche e aerofotografiche, per il quale ora, sulla base di alcuni dati epigrafici e topografici, si propone un'identificazione con il *Praetorium Lauerianum*³⁸ una stazione di posta indicata dalla *Tabula Peutingeriana*: il *vicus*, esteso almeno 8 ettari, include edifici di vario tipo, un'area artigianale, un cimitero e forse un edificio di culto. Oltre a que-



16. San Giusto (Lucera). Veduta aerea del sito in corso di scavo (2007) all'interno della diga sul Celone (foto G. Volpe)



17. San Giusto (Lucera). Pianta generale degli scavi (1995-1999) (disegno Giuliano De Felice)



18. San Giusto (Lucera). Veduta aerea della basilica doppia (foto G. Volpe)

³⁸ ROMANO-VOLPE 2005, pp. 244-245.

19. Santa Giusta (Troia). Veduta aerea del vicus con la chiesa paleocristiana (foto Valentino Romano)



20. Posticcio (Troia). Veduta aerea della chiesa paleocristiana (foto Valentino Romano)



21. Borgo Segezia (Foggia) Veduta aerea della chiesa paleocristiana 1 e della villa tarantoantica (foto Valentino Romano)



sto, in almeno altri due *vici*, uno in località Santa Giusta (5 chilometri a S di San Giusto) (Fig. 19) e l'altro in località Posticcio (Fig. 20) (3,5 chilometri ad E di Santa Giusta e circa 6 a SE di San Giusto)³⁹, sono presenti edifici di culto a testimonianza della pervasività del fenomeno della cristianizzazione all'interno dello stesso comprensorio territoriale, evidentemente caratterizzato anche da una notevole densità demografica tale da richiedere la dislocazione di vari edifici di culto adibiti alla *cura animarum*. Ancor più recentemente altri tre edifici di culto sono stati individuati aerofotograficamente nei pressi di Borgo Segezia, non lontano da Foggia⁴⁰ (Figg. 21-23). Nonostante la necessaria prudenza, si intravede così la possibilità di individuare per la prima volta una possibile articolazione diocesana rurale, con il monumentale complesso di San Giusto con funzione di sede vescovile e alcune parrocchie poste nei vicini villaggi, in un raggio di pochi chilometri, all'interno del territorio diocesano corrispondente con il *saltus Carminianensis* (Fig. 24). È opportuno ricordare, a questo proposito,

che, com'è noto, la proprietà imperiale era organizzata in distretti territoriali autonomi rispetto a quelli cittadini e che questo fattore può aver influito nella for-

³⁹ ROMANO-VOLPE 2005, pp. 253-255.

⁴⁰ Siti inediti individuati nella primavera del 2008, nel corso delle ricognizioni aeree in corso da alcuni anni, da V. Romano, che ringrazio.

mazione dei distretti diocesani rurali. Interessante pare l'organizzazione topografica e funzionale di questa porzione del territorio apulo, rientrando nella proprietà imperiale: il sito di San Giusto svolgeva, infatti, una funzione di centro direzionale e polifunzionale, sia sotto il profilo politico-amministrativo, sia sotto quello religioso, con il complesso sacro che assumeva anche un marcato valore simbolico, mentre il sito di Montedoro rivestiva una prevalente funzione di stazione di posta, e gli altri villaggi contadini, oltre alle ville e alle fattorie, inserite in una rete insediativa scandita anche dalla presenza di alcune parrocchie rurali, raccoglievano la popolazione rurale del territorio. Sulla base di una serie di dati e di considerazioni (centuriazioni di età repubblicana, diffusione delle attestazioni della proprietà imperiale, ecc.), è stato possibile ipotizzare l'estensione del *saltus Carminianensis* (Figg. 24-25), che raccoglieva al suo interno una pluralità di situazioni geomorfologiche (zone montuose, fertili valli fluviali, pianura del Tavoliere con fascia lagunare) e, quindi, di paesaggi agrari, con differenti articolazioni produttive e insediative: si tratta di un territorio di ampie dimensioni, pari a circa 384 Km² (= 152.380 *iugera*), che potrebbe risultare ancora maggiore se si includesse la porzione relativa al Tavoliere (1124 Km² cioè circa 449.600 *iugera*), dove verosimilmente trovavano posto i pascoli e i campi a grano.

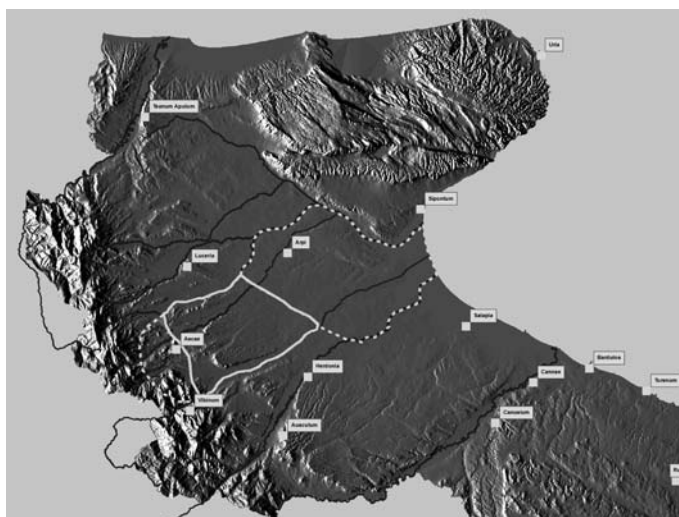
Il caso di San Giusto introduce il tema delle diocesi rurali (Fig. 26)⁴¹. Riassumendo, è bene sottolineare come la presenza di un certo numero di *vici* promossi



22. Borgo Segezia (Foggia) Veduta aerea della chiesa paleocristiana 2 (foto Valentino Romano)



23. Borgo Segezia (Foggia) Veduta aerea della chiesa paleocristiana 3 e del cimitero circostante (foto Valentino Romano)



24. Ipotesi di ricostruzione dell'estensione del saltus Carminianensis e del relativo territorio diocesano (disegno Valentino Romano)

⁴¹ Cfr. ora più estesamente VOLPE 2008b.

25. Carta con la localizzazione delle chiese paleocristiane all'interno del saltus Carminianensis (disegno Valentino Romano)



a sede episcopale, secondo una prassi fortemente contrastata dalle gerarchie ecclesiastiche, riguardi in particolare l'area meridionale (*Turennum*-Trani, *saltus Carminianensis*, *Trapeia*-Tropea, Nicotera, *Cerillae*, *Myria* e, con molti dubbi, San Vincenzo al Volturno) e quella centrale della penisola (*Lorium*, *Silva Candida* sulla via Cornelia, *Aquaviva* sulla via Flaminia, *Tres Tabernae* sull'Appia e *Ad Quintanas* sulla Labicana, *Albanum*, *Aufinum*, *Cluentum Vicus*, e, con molti dubbi, *Ad Baccanas* sulla Cassia e *Subaugusta* sulla Labicana), mentre risulta sporadica al nord (*Vicohabentia*). La maggiore diffusione delle diocesi rurali nelle regioni centro-meridionali è verosimilmente da spiegare sia con l'affermazione in queste aree del sistema vicano, sia con la particolare vitalità dell'economia agraria di tali territori durante l'età tardoantica, ed infine con la presenza di ampie proprietà imperiali. Si può

26. Carta delle diocesi rurali in Italia (disegno Giuliano De Felice)



infatti riscontrare la frequente associazione tra le sedi episcopali sorte in campagna e la presenza di ampie proprietà imperiali⁴², che spesso furono trasferite al patrimonio ecclesiastico, organizzate prevalentemente nella forma della *massa fundorum*⁴³.

L'associazione tra diocesi rurali e proprietà imperiale sembra particolarmente significativa per spiegare la rilevanza di questo fenomeno e anche per chiarire i motivi dell'effimera durata della maggior parte di esse. Il fattore che era stato all'origine della nascita di tutte o della maggior parte delle diocesi rurali, la proprietà imperiale, potrebbe, cioè, aver rappresentato anche la causa della breve esistenza, che pare accomunare tutte le diocesi rurali finora note, forse travolte dalla crisi del sistema imperiale, con l'esaurimento della funzione politico-amministrativa ed economica, che questi centri avevano svolto rispetto al comprensorio.

A San Giusto, un collegamento con le attività produttive artigianali è sottolineato dalla presenza di atelier per la produzione di ceramiche e di metalli nell'area della villa accanto al complesso paleocristiano, oltre che dal rinvenimento di un

⁴² DE FINO 2005.

⁴³ VERA 1999 e ID. 2001.

matteone con il monogramma di *Iohannis* (Fig. 15), che si è proposto di attribuire ad un altrimenti ignoto vescovo della diocesi Carmeianense, o in alternativa ad un altro personaggio di primo piano di nome Giovanni, come il generale bizantino assai attivo sul fronte adriatico⁴⁴.

5. In conclusione vorrei tornare ancora a Sabino di Canosa o meglio alla gestione che della sua memoria si fece dopo la sua morte, quando l'ombra lunga del vescovo canosino del VI secolo si proiettò nel quadro delle contese politiche locali e regionali di età longobarda e più tardi nelle vicende tra bizantini e normanni.

Dopo una fase di crisi della diocesi canosina, successiva alla morte di Sabino, che costrinse Gregorio Magno a inviare nel 591 il vescovo di Siponto come *visitor*⁴⁵, intorno alla metà del VII, secondo quanto narra la *Vita*, si sarebbe avuta la miracolosa scoperta (*inventio*) del *sepulcrum incognitum* del vescovo.

La sezione biografica del vescovo si conclude con un'ultima profezia, espressa in punto di morte, avvenuta il 9 febbraio di un anno imprecisato, relativa alle devastazioni che l'Italia avrebbe subito a causa delle invasioni barbariche, che secondo l'agiografo sono da riconoscere nell'arrivo dei Longobardi di Alboino in Italia (*Vita* 4.10). Si tratta di una tipica profezia *post eventum*, caratteristica della letteratura agiografica, necessaria in questo caso anche per enfatizzare la scoperta della sepoltura del vescovo, dopo quasi un secolo di abbandono, provocato dallo stato di difficoltà e confusione della prima presenza longobarda.

In tal modo l'agiografo esaltava il ruolo della duchessa Teoderada, moglie del duca Romualdo I (671-687), che avrebbe costruito una *ecclesia* sulla tomba del santo, divenuta presto luogo di pellegrinaggio. I dati archeologici contraddicono questo quadro, poiché è emersa una sostanziale continuità di uso del complesso sacro per tutto il tardo VI e il VII-VIII secolo, sia pure in forme sempre più degradate, prima della sua trasformazione in senso residenziale, a seguito dell'abbandono dell'edificio di culto, verosimilmente in coincidenza con la traslazione del corpo del vescovo avvenuta agli inizi del IX secolo.

La riscoperta del sepolcro sarebbe avvenuta ad opera di un *Hispanus* di nome Gregorio, molto malato, al quale sarebbe apparso in sogno un ignoto personaggio che lo invitava a recarsi in Italia per ottenere la guarigione per opera del vescovo Sabino⁴⁶. Gregorio avrebbe raggiunto prima Spoleto, sostando in preghiera nella chiesa intitolata al vescovo della città umbra; qui gli sarebbe apparso il Sabino spoletino che lo avrebbe invitato a raggiungere Canosa per rivolgersi al *frater et coepiscopus* Sabino per ottenere la guarigione⁴⁷. L'episodio assume i caratteri di una gara tra i due santi omonimi. In tal senso, il riconoscimento, da parte del Sabino spoletino, della sua incapacità ad effettuare il miracolo appare quasi un'ammissione di inferiorità rispetto al Sabino canosino, come ha recentemente sottolineato C. La Rocca⁴⁸. È evidente come da parte longobarda beneventana si sia voluta sottolineare sia la potenza taumaturgica sia l'unicità del Sabino canosino rispetto all'omonimo santo spoletino, nel quadro di una ormai netta distinzione politica tra Benevento e Spoleto.

⁴⁴ VOLPE 2002.

⁴⁵ Greg. Mag. Ep. 1.51.

⁴⁶ *Vita* 5.14: «*Surge Gregori, et ad Italiam propera: ibi per Sabinum Episcopum, non solum tui corporis, sed et animae inveniē sanītatē*».

⁴⁷ *Vita* 5.14: «*Quid me quotidianis lacrymis postulas? Non ad me missus es, sed ad fratrem et coepiscopum meum Sabinum, Domini nostri Jesu Christi servum, quem Dominus Canusinae urbi Apuliae Antistitem et Patrem dedit*».

⁴⁸ LA ROCCA 2003, pp. 940-941.

L'attività costruttiva di Teoderada, documentata dalla *Vita*, sarebbe consistita nella realizzazione di una *ecclesia* e di un altare sulla tomba del santo, scoperta da Gregorio grazie all'indicazione ricevuta dallo stesso Sabino apparsogli in sogno, che avrebbe sollecitato l'intervento edilizio della duchessa (*Vita* 5.17); in realtà, in un primo momento Teoderada avrebbe sottratto l'oro rinvenuto nella tomba, tentando di portarlo via, diretta a Benevento. Giunta al ponte della via Traiana sul fiume Ofanto, avrebbe ricevuto un segnale inequivocabile della potenza del santo a seguito di una rovinosa caduta da cavallo. Tornata a Canosa, avrebbe fatto costruire una *ecclesia* e un altare di marmo pregiato sulla tomba, decorando la volta con oro e gemme e facendo realizzare suppellettile liturgica d'oro con il metallo prezioso rinvenuto nella sepoltura.

Nel mausoleo absidato, che abbiamo proposto di identificare con il *sepulcrum* di Sabino, non può essere riconosciuta l'*ecclesia* che sarebbe stata costruito da Teoderada, poiché, come si è detto, questo ambiente fu realizzato sicuramente nel quadro del primo impianto del complesso di San Pietro. Né al suo interno, anche a causa delle successive trasformazioni con funzioni abitative, si conservano chiari elementi riferibili all'iniziativa di Teoderada, se si esclude la presenza delle basi di due pilastri in muratura, addossate simmetricamente, in una seconda fase, in corrispondenza dell'innesto del muro absidale. Se in questo intervento andasse riconosciuta la presunta '*ecclesia*' andrebbe molto ridimensionata l'enfasi attribuita all'intervento costruttivo di Teoderada, forse limitato solo ad un'operazione di abbellimento e monumentalizzazione della zona absidale del mausoleo già esistente.

È evidente, in ogni caso, la forte volontà da parte dei Longobardi beneventani di impadronirsi della memoria di un personaggio rilevante, sotto tanti profili, come Sabino, in modo da presentarsi come i veri eredi e valorizzatori della sua opera, analogamente a quanto andavano facendo in relazione al culto di San Michele e al santuario garganico⁴⁹.

Fu più tardi un altro vescovo longobardo, Pietro, non solo a commissionare la redazione della *Vita* di Sabino ma anche ad organizzare, con grande enfasi, la *translatio* del corpo dalla chiesa di San Pietro, ormai lontana dalla città, nella nuova cattedrale dei ss. Giovanni e Paolo (*in camera subtus altare beatissimorum martyrum Joannis et Pauli*) (*Vita* 6.21).

5. Mi auguro che i due casi presentati risultino significativi per evidenziare il ruolo morfogenetico che gli edifici di culto, e più in generale il processo di cristianizzazione, ed in particolare l'iniziativa vescovile, hanno svolto nella riorganizzazione degli assetti urbani e rurali. Mi preme però sottolineare, anche in questa sede, come, sotto il profilo metodologico, questo ruolo possa emergere più chiaramente solo quando nello studio dei paesaggi urbani e rurali si adotta un approccio di 'archeologia globale dei paesaggi', valorizzando l'analisi microstorica di specifici territori, di comprensori geografici, di regioni e subregioni. In tal senso bisogna essere ben consapevoli che l'attenzione alle forme dell'intervento vescovile, sulle quali qui mi sono concentrato, non possa e non debba essere disgiunta dall'analisi complessiva dei sistemi insediativi, economici, sociali e culturali⁵⁰.

⁴⁹ OTRANTO-CARLETTI 1990.

⁵⁰ Cfr. ora su questo VOLPE 2008c.

BIBLIOGRAFIA

- BERTELLI 2004 = G. BERTELLI, *Puglia preromanica*, Milano 2004.
- CAMPIONE 1988 = A. CAMPIONE, *Note sulla vita di Sabino di Canosa: inventio e translatio*, in «VetChr» 25, 1988, pp. 617-639.
- CAMPIONE 1992 = A. CAMPIONE, *La vita e il culto di Sabino*, in R. CASSANO (a c.), *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa* (Catalogo della mostra), Venezia 1992, pp. 832-834.
- CAMPIONE 2001 = A. CAMPIONE, *Sabino di Canosa tra storia e leggenda*, in S. PALESE (a c.), *La tradizione barese di S. Sabino di Canosa*, Bari 2001, pp. 23-46.
- CAMPIONE-NUZZO 1999 = A. CAMPIONE-D. NUZZO, *La Daunia alle origini cristiane*, Bari 1999.
- CASSANO 1992a = R. CASSANO, *Il battistero di San Giovanni*, in R. CASSANO (a c.), *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa* (Catalogo della mostra), Venezia 1992, pp. 857-866.
- CASSANO 1992b = R. CASSANO, *La Basilica di San Leucio*, in R. CASSANO (a c.), *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa* (Catalogo della mostra), Venezia 1992, pp. 841-855.
- PICARD 1988 = J.-CH. PICARD, *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e siècle*, Rome 1988.
- CORRENTE 2002 = M. CORRENTE, *Canne della Battaglia, Complesso episcopale*, in G. BERTELLI, *Le diocesi della Puglia centrosetentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste*, Corpus della scultura altomedievale, XV, CISAM, Spoleto 2002, pp. 203-211.
- CORRENTE-GIULIANI-LEONE 2007 = M. CORRENTE-R. GIULIANI-D. LEONE, *Edilizia paleocristiana nell'area di Piano San Giovanni a Canosa*, in R.M. CARRA BONACASA-E. VITALE (a c.), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo* (Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo 2007, pp. 1167-1200.
- CRACCO RUGGINI 1998 = L. CRACCO RUGGINI, «*Vir sanctus*»: *il vescovo e il suo «pubblico ufficio sacro» nella città*, in É. REBILLARD-C. SOTINEL (éds.), *L'évêque dans la cité du IV^e au V^e siècle. Image et autorité* (Actes de la Table Ronde, Rome 1995), Rome 1998, pp. 3-15.
- CRACCO RUGGINI 1999 = L. CRACCO RUGGINI, *Prêtre et fonctionnaire: l'essor d'un modèle épiscopal aux IV^e-V^e siècles*, in «AntTard» 7, 1999, pp. 175-186.
- DE FINO 2005 = M. DE FINO, *Proprietà imperiali e diocesi rurali paleocristiane nell'Italia tardoantica*, in G. VOLPE-M. TURCHIANO (a c.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (Atti del I Seminario sul Tardoantico Altomedioevo in Italia meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 695-706.
- FALLA CASTELFRANCHI 1993 = M. FALLA CASTELFRANCHI, s.v. *Canosa*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, Roma 1993, pp. 143-150.
- FALLA CASTELFRANCHI 2002 = M. FALLA CASTELFRANCHI, *Canosa nel VI secolo fra Roma e Costantinopoli*, in L. BERTOLDI LENOCI (a c.), *San Sabino. Uomo di dialogo e di pace tra Oriente e Occidente* (Atti del Convegno di Studi, Canosa, 26-28 ottobre 2001), Trieste 2002, pp. 77-93.
- FALLA CASTELFRANCHI 2004 = M. FALLA CASTELFRANCHI, *La basilica detta di San Leucio a Canosa*, in G. BERTELLI, *Puglia preromanica*, Milano 2004, pp. 67-72.
- FIORILLA 1986 = S. FIORILLA, *Bolli e iscrizioni su laterizi altomedievali del territorio longobardo*, in «Archivio Storico Lombardo» 102, 1986, pp. 321-415.
- GIARDINA 1981 = A. GIARDINA, *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazioni e continuità*, in A. GIARDINA-A. SCHIAVONE (a c.), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari

- 1981, pp. 87-113.
- GIARDINA 1982 = A. GIARDINA, *Lavoro e storia sociale: antagonismi e alleanze dall'ellenismo al tardoantico*, in «Opus» 1, 1982, pp. 115-146.
- GIULIANI-LEONE 2005 = R. GIULIANI-D. LEONE, *Indagini archeologiche nell'area di Piano San Giovanni a Canosa: il complesso paleocristiano e le trasformazioni altomedievali*, in «VeteraChr» 42, 2005, pp. 147-172.
- GRELLE 1993 = F. GRELLE, *Canosa romana*, Roma 1993.
- LA ROCCA 2003 = C. LA ROCCA, *L'évolution d'une figure hagiographique de l'Italie du Haut Moyen âge: saint Sabin*, in «Revue Belge de Philologie et d'Histoire» 81/4, 2003, pp. 929-943.
- LEPELLEY 1998 = C. LEPELLEY, *Le patronat épiscopal au IV^e et V^e siècles: continuités et ruptures avec le patronat classique*, in É. REBILLARD-C. SOTINEL (éds.) 1998, *L'évêque dans la cité du IV^e au V^e siècle. Image et autorité* (Actes de la Table Ronde, Rome 1995), Rome 1998, pp. 18-33.
- LIZZI 1989 = R. LIZZI, *Vescovi e strutture ecclesiastiche nella città tardoantica (L'Italia annonaria nel IV-VI secolo d.C.)*, Como 1989.
- MANACORDA 2000 = D. MANACORDA, *I diversi significati dei bolli laterizi*, in P. BOUCHERON-H. BRIOSE-Y. THÉBERT (a c.), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau* (Actes du colloque international, Saint-Cloud 1995), Rome 2000, pp. 127-158.
- MARTORELLI 1999 = R. MARTORELLI, *Riflessioni sulle attività produttive nell'età tardoantica e altomedievale: esiste un artigianato "ecclesiastico"?*, in «RACr» 75, 1999, pp. 571-596.
- ORSELLI 1996 = A.M. ORSELLI, *Coscienza e immagini della città nelle fonti tra V e IX secolo*, in G.P. BROGIOLO (a c.) 1996, *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean* (Atti del Convegno, Ravello 1994), Mantova 1996, pp. 9-16.
- OTRANTO 1991 = G. OTRANTO, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari 1991.
- OTRANTO-CARLETTI 1990 = G. OTRANTO-C. CARLETTI 1990, *Il Santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari 1990.
- PCChr = CH. PIETRI-L. PIETRI (éds.), *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire. 2. Prosopographie de l'Italie chrétienne (313-604)*, 2 voll., Rome 1999-2000.
- PENSABENE-D'ALESSIO 2008 = P. PENSABENE-A. D'ALESSIO, *Il complesso di san Lencio alla luce dei nuovi scavi 2005-2006*, in L. BERTOLDI LENOCI (a c.), *Canosa, Ricerche storiche 2007* (Atti del Convegno, Canosa 16-18.2.2007), Martina Franca 2008, pp. 105-142.
- ROMANO-VOLPE 2005 = A.V. ROMANO-G. VOLPE, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Alto Medioevo*, in G. VOLPE-M. TURCHIANO (a c.), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (Atti del I Seminario sul Tardoantico Altomedioevo in Italia meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 241-259.
- SOTINEL 2006 = CL. SOTINEL, *Les évêques italiens dans la société de l'Antiquité tardive: l'émergence d'une nouvelle élite?*, in R. LIZZI TESTA (a c.), *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica* (Atti del Convegno Internazionale, Perugia 15-16 marzo 2004), Roma 2006, pp. 377-404.
- VERA 1999 = D. VERA, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in «MEFRA» 111/ 2, 1999, pp. 991-1025.
- VERA 2001 = D. VERA, *Sulla (ri)organizzazione agraria dell'Italia meridionale in età imperiale: origini, forme e funzioni della massa fundorum*, in E. LO CASCIO-A. STORCHI MARINO (a c.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli 11-13 giugno 1998), Bari 2001, pp. 613-633.

- VOLPE 1996 = G. VOLPE, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
- VOLPE 2002 = G. VOLPE, *Il mattone di Iobannis. San Giusto (Lucera, Puglia)*, in J.-M. CARRIÉ-R. LIZZI TESTA (éds.), *Humana sapit, Etudes d'Antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini* (Bibliothèque d'Antiquité Tardive 3), Turnhout 2002, pp. 79-93.
- VOLPE 2006 = G. VOLPE, *Città apule fra destrutturazione e trasformazione: i casi di Canusium ed Herdonia*, in A. AUGENTI (a c.), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo* (Atti del Convegno di Studi, Ravenna 26-28 febbraio 2004), Firenze 2006, pp. 559-587.
- VOLPE 2007a = G. VOLPE, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in G.P. BROGIOLO-A. CHAVARRÍA ARNAU (a c.), *Archeologia e società tra Tardo Antico e Alto Medioevo* (Atti del 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Padova 29 settembre-1 ottobre 2005), Mantova 2007, pp. 85-106.
- VOLPE 2007b = G. VOLPE, *Architecture and Church Power in Late Antiquity: Canosa and San Giusto (Apulia)*, in L. LAVAN-L. ÖZGENEL-A. SARANTIS (eds.), *Housing in Late Antiquity* (Late Antique Archaeology, 3.2), Leiden 2007, pp. 131-168.
- VOLPE 2007c = G. VOLPE, *Sabino, San Pietro e il problema della prima cattedrale canosino*, in L. BERTOLDI LENOCI (a c.) *Canosa, Ricerche storiche 2006* (Atti del Convegno, Canosa 10-12.2.2006), Martina Franca 2007, pp. 21-33.
- VOLPE 2008a = G. VOLPE, *Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in G. VOLPE-M.J. STRAZZULLA-D. LEONE (a c.), *Storia e archeologia della Daunia, in ricordo di Marina Mazzei* (Atti delle giornate di studio, Foggia 2005), Bari 2008, pp. 447-462.
- VOLPE 2008b = G. VOLPE, *Vescovi rurali e chiese nelle campagne dell'Apulia e dell'Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, in «Hortus Artium Medievalium» 14, 2008, pp. 31-47.
- VOLPE 2008c = G. VOLPE 2008c, *Spectabilis vir restaurator ecclesiarum*, in L. BERTOLDI LENOCI (a c.), *Canosa, Ricerche storiche 2007* (Atti del Convegno, Canosa 16-18.2.2007), Martina Franca 2008, pp. 23-52.
- VOLPE et alii 2002 = G. VOLPE-C. ANNESE-M. CRIMINALE-M. CORRENTE-G. DE FELICE-P. DE SANTIS-P. FAVIA-D. GALLO-R. GIULIANI-D. LEONE-D. NUZZO-A. ROCCO-M. TURCHIANO, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Prima relazione preliminare (campagna di scavi 2001)*, in «VeteraChr» 39, 2002, pp. 133-190.
- VOLPE et alii 2003 = G. VOLPE-C. ANNESE-M. CORRENTE-G. DE FELICE-P. DE SANTIS-P. FAVIA-R. GIULIANI-D. LEONE-D. NUZZO-A. ROCCO-M. TURCHIANO, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Seconda relazione preliminare (campagna di scavi 2002)*, in «AMediev» XXX, 2003, pp. 107-164.
- VOLPE et alii 2007 = G. VOLPE-P. FAVIA-R. GIULIANI-D. NUZZO, *Il complesso sabiniiano di San Pietro a Canosa*, in R.M. CARRA BONACASA-E. VITALE (a c.), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo* (Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo 2007, pp. 1113-1165.
- VOLPE-FAVIA-GIULIANI 2003 = G. VOLPE-P. FAVIA-R. GIULIANI, *Gli edifici di culto fra tarda antichità e alto medioevo nella Puglia centrosetentrionale: recenti acquisizioni*, in *Les edifices de culte entre l'époque paleochrétienne et l'époque carolingienne* (Actes du Colloqui, Porec 18-22 maggio 2002), in «Hortus Artium Medievalium» 9, 2003, pp. 55-94.